

FOLIA FLUCTUANTIA

fogli... come... foglie
frammenti, momenti, pensieri, racconti

anno IV, n° 1, 2009, luna di gennaio

Chi ha visto una verità non può esserle infedele
(Franco Fortini, 1991)

Luna piena: il giorno *undici*

Luna nuova: il giorno *ventisei*

FOLIA FLUCTUANTIA OFFICINALIA ET PARASITOLOGICA

“res naturalia et humana”

Vocabolo La Madonna o Barileto
Str. Com. per Pilonico Paterno 4
06134 Pianello, Perugia

nenedc@tin.it
075 602372

Daniele Crotti, MD
LD & LP
in
Parassitologia
Microbiologia Medica

STELLE

Torneranno in alto ad ardere le favole.
Cadranno colle foglie al primo vento.
Ma venga un altro soffio,
Ritonerà scintillamento nuovo.

[G. Ungaretti]

L'inverno

...

Con il crescere della luce del giorno anche la foresta prende il suo splendore dal sole: nelle ore meridiane la neve si scioglie dai rami a piccole gocce che via via si allungano come pendagli. Ai piedi delle conifere si adagiano le squame degli strobili rosicchiati dagli scoiattoli. L'urogallo che si è acquartierato nel solito antico abete isolato e dominate trova casa da svernare e rustico cibo nelle foglie: le deiezioni secche e legnose sotto i rami attorno al tronco dimostrano la sua presenza; lui è lì sopra la tua testa, immobile nel più fitto, ti guarda, ti lascia passare e ti segue più con l'udito che con gli occhi e senti il suo sguardo: aspetta la primavera e non lo devi disturbare nella sua dimora.

... Ora, con il terreno coperto da tanta neve, gli alberi appaiono diritti, solenni e vivi si perdono nella profondità del cielo come silenziosa preghiera. E' davvero grande la foresta invernale; andando con le racchette da neve o con gli sci leggeri ti sembra di essere sospeso nell'aria perché il suolo è sotto tutta quella neve e lì ci sono muschi e licheni, pianticelle, arboscelli, cespugli e la vita di *coleotteri*, *imenotteri*, *aracnidi*, *lombrichi*, *roditori* che continua e aspetta la primavera per manifestarsi. Nel silenzio e nel leggero fruscio degli sci potresti, improvviso e lontano, udire il tambureggiare del raro picchio nero sul tronco di un antico peccio malandato: non tambureggia sovente, ma quando lo fa si sente a grande distanza per la forza che ci mette.

...

[in: 'L'Altipiano delle meraviglie', di R. Costa e M. Rigoni Stern]

**Strongyloidiasi: malattia parassitaria delle valli ombre
tuttora endemica?**

Il soggetto è un maschio di 75 anni. E' affetto da cirrosi etilica. Riferisce disturbi intestinali aspecifici.

Gli viene prescritto un esame copro parassitologico delle feci.

Il campione fecale è formato.

All'esame microscopico diretto si osservano cisti di *Giardia duodenalis*.

All'esame microscopico dopo arricchimento FEA si osservano cisti di *G. duodenalis* e rare larve rabditoidi di elminti.

Il metodo di Baermann mod.to evidenzia la presenza di vive e vivaci larve rabditoidi di *Strongyloides stercoralis*.

Non viene riferito alcun aumento della eosinofilia periferica.

All'anamnesi emerge che da giovane ha camminato "a piedi nudi" nelle campagne attorno al luogo dove ha sempre vissuto.

Sapete dove? Beh, in un borgo del comprensorio arnate!

Vi domanderete: qual è? Beh, corrisponde al territorio della XII circoscrizione del Comune di Perugia (*Arna*), tra i fiumi Chiascio e Tevere..., nel quale è inserito anche Pilonico Paterno!...

Luci su un PROTOZOO delle api:
un danno per il prezioso miele?

Negli anni recenti sono state osservate ingenti perdite di colonie di api, principalmente in USA ma pure in alcuni paesi europei. Acari, virus, colture geneticamente programmate o la combinazione di tali fattori sono stati accusati di essere la causa di gravi danni con distruzione di colonie di api produttrici di miele. Oggi, grazie agli studi di Higes e coll.ri, il colpevole di tutto ciò sarebbe stato individuato: trattasi di *Nosema ceranae*, un protozoo patogeno per *Apis mellifera*, l'ape che ci fornisce il prelibato nettare che tutti conosciamo.

Le api sono economicamente importanti, scrive C. van Ooij su NRM, anche come impollinatrici di frutti e vegetali, per cui individuare il danno che colpisce le api produttrici del miele è imperativo.

N. ceranae è un microsporidio che ti può infettare una colonia di api in attività e portarla alla sua distruzione nell'arco di un paio d'anni se non meno. Cosa hanno fatto gli autori? Hanno seguito una colonia di *A. mellifera* infettata con questo protozoo e hanno monitorato il suo stato di salute per un periodo di 19 mesi, sino alla morte della popolazione della colonia stessa.

L'infezione, è stato rilevato, si evolve in 4 fasi:

I fase: è asintomatica, di fatto;

II fase: si osserva un comportamento anomalo, inclusa la deposizione delle uova da parte della regina in inverno;

III fase: è la cd fase della falsa guarigione, nella quale la popolazione aumenta a livelli normali dopo l'inverno ma senza l'atteso scia maggio successivo;

IV fase: avviene lo spopolamento e poi la fine dell'alveare. Le api erano ancora attive durante lo spopolamento e perdurava l'accumulo di cibo e si osservava nuova prole con nuove giovani api operaie, ma la Regina era morta!

Ponendo colonie di nuove api vicino ad una colonia infetta, gli autori hanno dimostrato che l'infezione si diffondeva dall'una alle altre. E anche qui nel giro di 19 mesi si arrivava alla distruzione delle varie colonie neo-infettate.



Una poesia di *Diego Valeri*:

Transitorietà

Foglia su foglia piove

L'albero della vita.

O colorato mondo,

Come sazi e affaticati

Il nostro cuore, come

Lo sazi e inebrii!

Ciò ch'oggi è fuoco vivo

Domani sarà spento.

Presto sopra il mio tumulto

Bruno stormirà il vento;

Sul suo piccolo figlio

Si curverà la Madre.

Ch'io riveda i suoi occhi,

Che sono la mia stella.

Ogni altra cosa passa,

Alla morte s'affretta;

Solo l'eterna Madre

Sta, da cui noi venimmo.

Il suo dito lievissimo

Scrive nell'aria labile

Il nostro nome.

Sebbene nessun altro patogeno sembrava essere correlato a tale grave danno (incluso l'Israeli-virus della paralisi acuta, in precedenza imputato di tale danno), gli autori non poterono con certezza incriminare questo protozoo. La conferma è arrivata potendo dimostrare di prevenire il danno trattando le colonie infette con un farmaco specifico antiprotozoo, la 'fumagillina', che riduceva a livelli infinitesimali il numero di *N. ceranae*.

In ogni caso il trattamento con siffatto farmaco non garantisce l'immunità da una reinfezione dopo 6 mesi dalla prima applicazione.

Comunque sia il killer dell'*A. mellifera* è stato individuato in *N. ceranae*!

leggendo qua e là...

Plasmodium nel merlo in Italia

(a cura di F. Teruzzi)

Ripulendo lo scantinato mi imbatto in una rivista ornitologica di qualche anno fa. La sfoglio e leggo questo articolo.

Nel 2000, nel periodo estivo-autunnale, si è verificata un'eccezionale moria di merli sul territorio italiano, in particolare modo nelle province lombarde prealpine. Tale mortalità ha portato alla quasi totale scomparsa di questo comunissimo turdide nelle zone specificate, che solo in inverno è lentamente riapparso.

Molti organi di informazione hanno riferito sull'argomento, dando delle spiegazioni al fenomeno spesso errate... provocando confusione e timori nell'opinione pubblica.

Per alcuni soggetti conferiti erano disponibili dati riguardanti la sintomatologia presentata prima della morte e in tutti i casi i sintomi erano rappresentati da piumaggio arruffato, depressione e debolezza organica, che sovente rendeva l'animale incapace di volare. Alla fase sintomatica seguiva in breve la morte.

Purtroppo ...

All'autopsia ciò che risaltava maggiormente era lo stato anemico dei soggetti ed il notevolissimo aumento di volume della milza... Dalle milze sono stati preparati dei campioni citologici per apposizione. Su ogni vetrino sono state effettuate circa 10 impronte; ogni vetrino è stato poi colorato May-Guenwald - Giemsa. I vetrini sono stati osservati al M. O. a 1000 ingrandimenti. E' stato così possibile notare la presenza, all'interno dei globuli rossi, di parassiti identificati come *Plasmodium* spp., agente responsabile della malaria.

Esistono diversi parassiti ematici negli uccelli e la loro presenza è nota da tempo, essendo i plasmodi aviari, ad esempio, già stati segnalati nel 1885.

Nei primi anni del '900 lo studio dei plasmodi era molto approfondito in Italia, in quanto allora erano ancora molto diffuse sul nostro territorio zone paludose dove la malaria umana, che non ha niente a che vedere con quella aviaria (solo le caratteristiche di trasmissione), rappresentava una delle principali malattie di quelle popolazioni.

Solo però nel 1960 un ricercatore italiano, il Corradetti, riuscì a caratterizzare il plasmodio specifico che colpisce il merlo, chiamato da lui *Plasmodium giovannolai*, in onore di Giovannola, altro studioso che già negli anni '30 e '40 ne sospettava l'esistenza.

Durante le sue ricerche il Corradetti provò anche a verificare come si comportava il canarino nei confronti di questo protozoo. Il canarino risultò essere resistente all'infezione malarica del merlo, venendo colpito da malattia solo con la trasfusione diretta di sangue di merlo infetto.

Molto importante per lo sviluppo della malaria è l'ospite intermedio, in genere rappresentato da un insetto che funge da vettore. Per quanto riguarda *P. giovannolai* tale vettore è rappresentato dalle zanzare (generi *Culex* e *Aedes*).

Il ciclo vitale del plasmodio all'interno di zanzara e merlo è complesso; basta qui ricordare che come risultato finale si ha una distruzione dei globuli rossi dei soggetti infetti ed una diminuzione massiccia dell'emoglobina circolante, il che spiega la debolezza, lo stato anemico e l'aumento di volume della milza dei merli colpiti da malaria.

Considerazioni:

la malaria in questi ultimi anni ha causato un'elevata mortalità nel merlo, fondamentalmente perché sono cresciute a dismisura sia le popolazioni di questo turdide sia le zanzare che trasmettono il parassita.

Il merlo ormai è una specie molto diffusa, dal bosco al parco cittadino. Non esistendo praticamente interruzioni fra popolazioni, quando si sviluppa un focolaio di malattia in un gruppo, questa può velocemente diffondersi a macchia d'olio a tutta la popolazione.

Un ruolo assai importante nella diffusione è rivestito dalle zanzare, che pure in questi anni hanno avuto un *boom* di sviluppo, grazie all'aumento medio delle temperature estive ed autunnali che ne favoriscono la riproduzione. Anche le modificazioni dell'ambiente urbano e perturbano contribuiscono all'aumento di questi insetti ematofagi.

In città sono infatti molto diffuse le zone adibite a verde pubblico che raramente sono soggette a trattamenti disinfestanti contro le zanzare; nelle periferie cittadine e nelle fasce periurbane viene inoltre pian piano diminuendo l'agricoltura e residuano numerose zone poco curate che fungono da serbatoio di mantenimento per le popolazioni di questi insetti.

Tutte queste modificazioni ambientali hanno portato ad un aumento soprattutto della popolazione di *Aedes* che, rispetto alle zanzare del genere *Culex*, ha cicli più rapidi (in estate bastano 4 giorni per avere una nuova generazione), è attiva per più ore durante la giornata ed opera una ricerca mirata della preda, mammifero o volatile, potendo spostarsi in volo per parecchi chilometri.

.....

[vedi anche più avanti, a proposito di malaria]

RUMORE

Dall'emittente viene un segno
ma non è detto che sarà il destinatario
a riceverlo
ronzano le api i gatti fanno le fusa
cadono le foglie ad una ad una
lenta la neve fiocca fiocca fiocca
non è detto che sarà il destinatario
a ricevere un segno ammesso e non concesso

(Walter Cremonte)

A. Capitini – D. Dolci – S. Pampiglione

Si è da non molto conclusa (novembre passato) l'edizione 2008 di UmbriaLibri (tema: "Infondoalmale"). Parliamone bene e del 'bene' che l'ha altresì connotata.

Una giornata di anteprima è stata dedicata alla figura (dimenticata?) di Aldo Capitini, innanzitutto come pedagogo – educatore. Tra le note della giornata la presentazione del carteggio tra Capitini e Danilo Dolci, altra figura di 'educatore', anch'egli poco conosciuto, temo.

A fine anni '50 Silvio Pampiglione (vedi FFOP di novembre 2008) visse un breve periodo in Sicilia, a Palma di Montechiaro, per condurre con D. Dolci un'indagine sociale in quella realtà. L'interesse di Dolci era rivolto, credo, agli aspetti strettamente sociali e sociologici, laddove quello del *Pampi*, medico e parassitologo, a quelli igienico – sanitari.

Nel volume *Spreco* di Danilo Dolci (Einaudi, 1960) potete leggere l'inchiesta igienico – sanitaria condotta a Palma di Montechiaro, le premesse, le condizioni sociali, i risultati dell'inchiesta.

Ho la fortuna di avere una copia di tale pubblicazione di Pampiglione. E' bellissima.

Ecco le sue conclusioni:

"I problemi emersi dall'inchiesta sono gravi. Grave lo spreco di vite umane, di energie, di salute, di intelligenze. Gravi i danni all'essere umano in tutto il suo complesso. Non ci proponiamo di discuterli in questa sede. Ma a commento, e affinché il lettore possa trarne motivo di ulteriore riflessione, riportiamo la definizione del concetto di salute data dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (alla cui formulazione hanno contribuito i maggiori esperti di medicina igiene e sociologia del mondo): **La salute non consiste soltanto nell'assenza di malattia ma in uno stato di completo benessere, fisico, mentale e sociale** e l'art. n. 32 della Costituzione della Repubblica Italiana riguardante la salute umana: **La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto del cittadino e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti.**"

Penso che un ricordo di queste tre figure sia necessario. Molti conoscono la personalità di Capitini e di Dolci. Soltanto gli 'addetti ai lavori' possono conoscere la figura di Pampiglione. Io non ho conosciuto i primi due, quanto meno personalmente. Ho conosciuto solo Silvio Pampiglione. Ecco, lo voglio ancora, con queste righe, ricordare, a pochissimi mesi dalla sua scomparsa. Grazie *Pampi*.

Daniele / Nene

A fianco un altro sguardo su
UmbriaLibri 2008
Tratto da
FEMMINIL/MENTE
(a cura della redazione femminile di RISONANZE)
Edizioni ERA NUOVA, Perugia, 2008

RIFLESSIONI...FLUTTUANTI

Al fuoco

Dorme il vecchio avanti i ciocchi.
Sogna un nuvolo di bimbi,
che cinguetta. Il ceppo al foco
russa poco.

Dorme anch'esso. A tutti i nocchi
sogna grappoli e corimbi.
Rosei pendono nell'aria
solitaria.

Bianchi i bimbi tra il fogliame,
su su, a quel roseo sorriso
vanno. Il ceppo occhi di brace
apre, e tace.

Ecco pendulo lo sciame
dl grande albero improvviso,
su su. Il vecchio nel cor teme,
guarda e geme.

Ogni bimbo al suo fiore alza
la mano e... scivola e va.
Sbarra il ceppo la pupilla:
crocchia e brilla.

E il vegliardo, al crocchiar, balza
nella rotta oscurità.
Gira lento gli occhi. Solo!
solo! solo!

[Giovanni Pascoli]

UmbriaLibri 2008

un altro sguardo:

Bravissime sarte, le mie sorelle, e tutte in qualche modo legate ai colori delle stoffe; spesso mi dicono che io sto sempre lì, solo con il bianco. Ma quando mi metto a lavorare e sono alle prese con una piccolissima foglia ricamata o con un fiore, e la differenza è data da un impercettibile cambiamento del bianco madreperla del filo, magari perché girato e ritorto in modo particolare, allora ho il piacere intenso e leggero di qualcosa che riesci a fare solo per passione: un diamante argentato che al tatto ha la morbidezza della seta, sia che il disegno sia classico, antico o moderno. Il materiale è il filo di cotone, la preziosità è data esclusivamente dal lavoro; ore e ore per ricamare un lenzuolo: ne ho impegnate anche trecento. Io lavoro meglio al mattino, la sera è un po' faticoso.

CORRISPONDENZA AMICHEVOLE CON AUGURIO
per tutti, voi e noi

(da un amico e collega di Firenze)

Caro Daniele,

ti invio una considerazione di Goethe e una mia poesia scientifica.

Se lo ritieni opportuno è il mio modo di augurare buon anno a te e agli amici dei *Folia*.

Con amicizia e stima,

Pietro

“nessuno voleva ammettere che si potessero combinare scienza e poesia. Si dimenticava che la scienza è uscita dalla poesia, né si considerava che, mutando i tempi, le due potessero amichevolmente ritrovarsi, con vantaggio reciproco, su un piano superiore.”

W. Goethe, *Metamorfosi delle piante*

Il gerride

Lacustre conosciuto come

Aquarius remigis

vive in acque stagnanti
o nei ruscelli dal flusso lento.

Non penetra la superficie
dell'acqua in quanto

le sue estremità
sono idrofobiche.

Al microscopio elettronico

appaiono coperte

da microscopici peli orientati

detti *microsetae*, le cui

dimensioni variano

da pochi micron a qualche

centinaio di nanometri,

ciascuno provvisto

di microscanalature.

Questa complessa struttura

intrappola l'aria nei suoi

piccolissimi spazi,

si forma così un cuscino

all'interfaccia acqua-gamba

che mantiene l'estremità

non bagnabile.

Generando con le zampe

emisferici vortici, il gerride

lacustre conosciuto come

Aquarius remigis

crea un movimento posteriore

che lo spinge in avanti

per la terza legge del moto

enunciata da Newton

(quella dell'azione e reazione).

P. A. Bernabei

GRAZIE

A UNA BAMBINA CHE E' APPENA NATA

ancora una poesia di Walter Cremona,
che vive da tanto a Perugia,
in 'Contro la dispersione',
raccolta di poesie pubblicata nel 1999
Guerra Edizioni (PG)

Fidati dei sorrisi fidati

anche se sono

traditori

non stare in guardia

accogli l'aria anche se ancora

c'è in giro quella nube cattiva

sii come la cara lattuga con le sue

aperte foglie larghe verso il cielo

prendi la vita prendila

è bene non fidarsi

fidarsi è meglio

zuccherino, tu e la vita.

Ricette di cucina

autentiche naturali

e di semplice fantasia culinaria

per amici, buongustai e viaggiatori di passaggio

Stazione del Buonristoro

ANTIPASTO BOLLITO DI CAVOLI E PORRO

Fare bollire insieme per non più di una decina di minuti un misto di cavoli e un porro suddiviso in 4 o 5 pezzi.

Il misto di cavoli è costituito da mezzo cavolfiore, alcune foglie (spezzettate grossolanamente) di cavolo verza bianco e di cavolo verza nero, 7 – 8 cavolini di Bruxelles, mezzo broccolo calabrese.

Scolare il tutto e condire con olio extravergine di oliva e sale.

Abbinare come antipasto a salumi di stagione.

Da *Foglie d'erba*

(Walt Whitman)

Credo che una foglia d'erba non sia meno importante di tutto il percorso quotidiano degli astri, e ugualmente perfetta è la formica, e il granello di sabbia, e l'uovo dello scricciolo, e l'ila arborea è uno chef-d'oeuvre tra i più alti, e il rovo potrebbe adornare i salotti del cielo, la minima giuntura della mano può beffarsi di qualunque meccanismo.

E la mucca che sgranocchia a testa bassa supera ogni statua, e un topolino è un miracolo bastante a far vacillare sestiloni di miscredenti.

Scopro che incorporo gneis, carbone, muschio filamentoso, frutti, grani, radici esculenti, e sono tutto lavorato a stucco con quadrupedi e uccelli, e ho distanziato chi mi è dietro per buoni motivi, ma posso richiamarlo quando voglio.

In vano l'affrettarsi o il rifuggire,
in vano le rocce plutoniche al mio avvicinarsi mi alitano
contro l'antico calore,
in vano il mastodonte si rifugia sotto la polvere delle sue ossa,
in vano oggetti stanno lontani leghe ed assumono forme
molteplici,
in vano l'oceano si assesta in cavità, e i grandi mostri
giacciono nel fondo,
in vano la poiana sceglie per casa il cielo,
in vano il serpe sguiscia fra il tronco e il rampicante,
in vano l'alce s'inoltra nei più interni sentieri dei boschi,
in vano la gazza marina migra a nord, nel Labrador,
rapidamente l'inseguo, m'inerpico fino al suo nido nella
fessura della roccia.

1° dicembre 2008

Festa degli alberi

(vedi a lato)

La ricordate?

Sappiate che è ancora in vigore la 'legge Rutelli':

per ogni nato / un albero piantato

[l'abbiamo festeggiata al Molino della Catasta nel Bosco didattico di Ponte Felcino, PG, il GSI 'Amici di Dino Frisullo' e l'Associazione 'Ecomuseo del Fiume e della Torre' con il Comitato di Gestione del Bosco Didattico]

(vai a pag. 9, in fondo alle colonne)

percorsi UMBRI

Rivista Antropologica della Provincia
di Perugia

E' da alcuni mesi uscito il numero 2/3 della bella rivista 'percorsiUMBRI'. In questo numero doppio si parla dell'alimentazione, nel suo contesto locale e nelle sue prospettive globali. Da ogni punto di vista: nelle fiabe e nei canti di tradizione orale, nelle ricette tradizionali e nei proverbi; note sulla conservazione e valorizzazione dell'agrobiodiversità in Umbria, i patrimoni museali e non soltanto museali, la solidarietà, la promozione di stili alimentari, e altro ancora.

Come reperirla? Dove reperirla? Ecco, questo è un punto "dolente", forse: allo Sportello del Cittadino al Palazzo della Provincia in piazza Italia, o contattando Romolo Santoni, in Provincia, in Via Palermo 106, al III piano (romolomeca@hotmail.com).

Verminère ('vermi nelle feci')

-come curarli in una tradizione aprutina-

Si prendono 9 vermi che vengono posti in un piatto con sale, acqua e olio vergine; indi, con questo unguento, si ungono la testa (fronte), le mani ed i piedi del bambino.

Anche... *la scènze* (assenzio): si prendono alcuni ramoscelli (sempre in numero dispari) e si mettono in un bicchiere con un po' d'acqua e viene posto sul davanzale della finestra per restarci tutta la notte (*la sirenète*). Al mattino si fa bere l'acqua al bambino.

Più belli di ogni cosa sono gli alberi con te che vai cercando funghi, che poi è solo una scusa per respirare (respira forte che bella che sei ora che tutto dimentichi)

Walter Cremonte

(riprendendo, anche, dalla pagina 3)

MALARIA / MAL'ARIA

(una storia, un progresso, un problema)

‘La campagna contro la malaria ebbe un enorme impatto sulla società italiana. I crociati antimalarici compresero fin da subito che l’istruzione e il consolidamento dei diritti civili avrebbero potuto avere effetti molto benefici sulla salute. Anche per questo la mobilitazione contro la malaria rivestì un ruolo fondamentale nella promozione dei diritti delle donne, del movimento sindacale e dell’alfabetizzazione su larga scala. La conquista della malaria si intrecciò per questa via all’estensione delle libertà civili, alla diffusione dell’istruzione e al miglioramento più generale delle condizioni sanitarie della popolazione.’

E’ la presentazione al bel libro di F. M. Snowden “La conquista della malaria”, edito da Einaudi (Torino) nel 2006.

Ho ripensato di parlare di malaria, dopo aver visto un dispaccio su EID di settembre 2008 (Emerging Infectious Diseases www.cdc.gov/eid vol. 14, No. 9, September 2008: Monkey Malaria in a European Traveler Returning from Malaysia) riguardante una quinta malaria umana, o, meglio, un quinto plasmodio che recentissimamente è stato individuato in un turista finnico di rientro dalla Malaysia: *Plasmodium knowlesi*. Tale plasmodio è un protozoo che usualmente causa malaria nelle scimmie e mai prima è stato osservato nel genere umano.

Non voglio però parlare di questo, ora, né della malaria nel mondo. Soltanto ricordare alcune “cose” al riguardo, lette o rilette, note o meno note, che ci possono interessare più da vicino, magari solo da un punto di vista storico. Stiamo insomma in Italia. Vi va?

Come nacquero le zanzare? Sì, perché sono alcune zanzare che ci trasmettono questa bestiolina microscopica, come ormai saprete tutti. Per saperlo potete leggere il simpatico e prezioso libriccino di A. Lavagnino “Zanzare”, edito da Sellerio (Palermo), nel 1993; oppure il mio articolo più recente “La Malaria, ossia la mal’aria: brevi note di una ‘storia sociale e popolare’ ” (in: *Le Infezioni in Medicina* 2005; 4: 265-270, anche online al sito www.infezmed.it).

Così possiamo procedere, che dite?

E cito il piacevolissimo ed utilissimo libro della Lavagnino:

“.... Chi pensava alle zanzare? Le zanzare, dove non sono? ... E’ vero, Pazuzu, demone assiro delle febbri, ha le ali, ma tanti demoni le hanno. Sì, popolazioni africane usano la stessa espressione per dire febbre o indicare le zanzare, ed è vero che in Oriente si dorme sotto un velo ...

per proteggersi dagli insetti « e dalla febbre »... ma l’uomo arabo, ebreo o cristiano non si avvicinò a tali inconse associazioni con l’intuito o l’umiltà necessari, non le mise sotto il fuoco della propria attenzione. ...

... e l’illuminazione che gli insetti potessero trasmettere ... malattie, oltre a ..., giunse solo negli ultimi decenni del secolo scorso, quando da un pezzo avevamo *Trovatore*, *Traviata* e *Rigoletto*, già Wagner ci aveva dato *Tristano e Isotta*, e ...

..... “

Torniamo a noi, al nostro Paese e alla sua storia...

Nel 2003, Eraldo Baldini, per Frassinelli, pubblicò un ottimo *noir*, “MAL’ARIA”. Eccone degli stralci:

“Malaria! Cristo, ma nella zona di cui stiamo parlando [NB: siamo negli anni venti del XX secolo] casi di perniciosa [NB: da *P. falciparum*] non se ne dovrebbero registrare più! Per quanto ne so, prevale la terzana primaverile [NB: da noi *P. vivax*; altrove anche *P. ovale*]; ci sono casi di quartana [NB: *P. malariae*] e di estivo-autunnale, ma a livello di mortalità non dovremmo più avere...”. “Oggi, ..., in alcune zone, come per esempio la valle del Piave, o di certe aree toscane [a proposito vi ricordo il mio “La malaria nel mondo dei canti popolari italiani, edito nel 2007 in *InOltre*, Jaka Book, pagg. 129-144; se lo volete chiedetemelo] abbiamo avuto fasi di recrudescenza acutissime... Sa cosa diceva il compianto professor Celli, l’apostolo della profilassi antimalarica? *Unum facere, et alterum non omittere*... “.

E ancora, il Baldini:

“Solo chi ha provato sa quanto è duro. Si lavora a mollo fino alla cintola, con i piedi che si piantano o scivolano sul fondo. ... e quando d’estate si raccolgono la carice e la stiancia, è ancora peggio: fa un caldo boia, un caldo umido, ma bisogna stare lo stesso ben coperti, vestiti di stoffe grosse, perché le foglie tagliano, e soprattutto perché ci si fa mangiare dalle tafanelle, dalle sanguisughe, e dalle zanzare...”.

Il libro di Baldini è ambientato nel ravennate (ove Dante ci morì, di malaria!).

Su *il Manifesto* del 21 ottobre (rubrica STORIE) c’è un importante articolo che tratta dell’argomento: “**Quei veneti di Maremma**. MIGRAZIONI: arrivarono i reduci della prima guerra, quelli che raggiungevano il punteggio deciso dal regime. Altri furono spinti dalla fame e dal regime a bonificare la Sardegna e l’Agro pontino.”

Ecco, mi riallaccio a ciò (e vedi pure i miei già citati due articoli), per segnalare una preziosa tesi di Master in Medicina Internazionale (Roma 2007) della collega Manuela Pegoraro: “**Mal’aria e memoria nel Veneto**”.

(segue a pagina 8)

Tale tesi mi è piaciuta molto anche perché bilancia la mia meno recente “La malaria in Umbria tra storia e leggenda”, pubblicata nel 2007, completa ma in due parti in Microbiologia Medica (chiedetemela o leggetela online sul sito dell’AMCLI: www.amcli.it) e, leggermente ridotta, in Umbria Contemporanea, n. 8, giugno 2007, pagg. 120-134.

Ma eccone la premessa:

« “Malaria” e “migrazione” sono termini profondamente radicati nella storia veneta e legati ad immagini molto più antiche di quelle attuali, dense di estraneità soprattutto per le generazioni più giovani che, forse, di questa storia hanno in parte perso memoria.

La perdita di una propria memoria storica è fonte di un impoverimento umano e culturale che inevitabilmente pregiudica la consapevolezza del tempo presente, foriera com’è di superficialità nelle valutazioni e precarietà nei giudizi, e questo è, a mio avviso, tanto più grave in un’area ricca di fenomeni immigratori com’è oggi il Nord – Est della penisola italiana.

Nel presente lavoro ho cercato, con inevitabili limitazioni, di recuperare parte di questa memoria, soprattutto dal punto di vista storico (quanto la malaria abbia afflitto sia i veneti residenti che migranti) e dal punto di vista biologico (quanto sia rimasto, nell’assetto genetico della popolazione autoctona, dell’*imprinting* malarico).»

E poi, continuando, sempre nelle primissime pagine:

«**Il malaere.** “... *de qual ano el fu molta febre in Venetia, in modo che el se diceva che le acque dolce conduceva questo malaere*”. L’anno cui si fa riferimento è il 1440 ed il passo, tratto da ‘Scritture sulla laguna’ di M. Cornaro, idraulico della Serenissima, rappresenta la prima citazione del termine ‘malaere’ (da cui malaria, appunto) che, sebbene nel contesto indichi la malsania dell’aria piuttosto che le febbri ad essa ricondotte, sembra dunque riconoscere un’origine veneta.

In quell’anno ‘la Brenta’, il fiume la cui foce in laguna era stata deviata sette anni prima, ruppe l’argine del Volpadeago, argine che teneva separate le acque fluviali da quelle lagunari, creando impaludamenti tali da rendere ‘malsane’ le terre: ai Veneziani della Repubblica Serenissima erano perciò ben note le febbri ‘putride’ e ‘pestilenziali’ ed il loro legame con le ‘acque meschizze’, derivanti dalla mescolanza della acque salse con quelle dolci dei fiumi che sfociavano in laguna. Eppure gli antichi testi romani di Plinio, Polibio e Strabone descrivono il litorale veneto come una terra ridente e fertile, in cui ‘maritavasi la vite all’olmo’ e in cui i Veneti antichi, maestri dell’arte idraulica, avevano scavato canali, innalzato argini e perfezionato le vie di comunicazione tra le isole. Quest’arte idraulica ereditata dagli Etruschi, che per primi risanarono tutti i territori civilizzati (basti pensare all’azione bonificatrice condotta nelle valli del Tevere), e quindi perfezionata e valorizzata sotto la dominazione romana, permise ai Veneti di stabili-

re e quindi godere condizioni di sostanziale equilibrio tra terre coltivate, acque lagunari e acque fluviali fin circa il VII secolo d. C.»

E il testo continua , arricchito da foto, citazioni e altro ancora.

Ma le ultime righe della colonna di destra di questa pagina mi danno lo spunto per tornare in Etruria.

Ecco allora cosa mi ha regalato Luca (Crotti), chissà dove reperito. Si tratta di 4 pagine di tal Silvì Fuschiotto, inserito in non so quale rivista (in ogni caso collegata al Consorzio per la **Bonifica della Val di Chiana** [sì, quella che confina con l’area del Trasimeno (Umbria; qui siamo essenzialmente nel Lazio ed in parte Umbria e Toscana, ove la *Valle della Chiana* offre il più ampio respiro); vedi i lavori prima citati], dal titolo “ARCHITETTURA DI UN TERRITORIO. La bonifica della Val di Chiana Romana dalla Sacra Congregazione delle Acque al Consorzio”.

Il documento non è breve ma mi piacerebbe proporvelo tutto.

Facciamo così: qui vi inserisco la parte introduttiva. Il resto nel prossimo numero? Va bene? Grazie.

« A Chiusi ricordano con quanto accanimento gli abitanti cercarono di opporsi ai progetti di bonifica ventilati da Firenze e Siena negli anni 1492 e 1551; lo stesso atteggiamento lo si ritrova nelle Comunità Pontificie, da Città della Pieve a Ficulle, unite nell’opporsi alle operazioni di bonifica. Nel 1669 le comunità della Val di Chiana Romana si rivolsero alla Sacra Congregazione delle Acque per ottenere chiarimenti circa il ‘nuovo scavo delle Chiane’. Nel 1681 il Cardinale Alderano Cybo giunse ad intimare perentoriamente al Governatore di Orvieto di provvedere alla manutenzione del canale della Chiana nel territorio orvietano e al pagamento della relativa tassa. La comunità di Orvieto si era, infatti, fermamente opposta alle disposizioni del Concordato del 1664 che prevedevano la partecipazione alle spese di manutenzione dei canali del settore settentrionale della valle. Tutte le altre comunità si unirono alla dominante con l’intento di evitare il pagamento della tassa, la *colletta*, e, soprattutto, scongiurare l’essicazione dei preziosi acquitrini. Ficulle arrivò addirittura a presentare un memoriale per giustificare l’impossibilità di corrispondere la somma fissata e denunciare i danni che sarebbero derivati dall’escavazione del canale. Il nuovo progetto avrebbe particolarmente nociuto al territorio di Poggio Valle – all’epoca inondato grazie a fossi che mantenevano costante il livello dell’acqua – da cui gli abitanti di Ficulle traevano lautissimi guadagni con l’esercizio della pesca. Lo sfruttamento delle risore legate alla palude, nel quadro di una diffusa e redditizia “economia palustre”, era di fatto difficilmente conciliabile con la bonifica idraulica auspicata dal Governo di Roma.

[continua a pagina 9, colonna sinistra]

[seguito da pag. 8]

L'importanza della pesca per l'economia di questa zona potrebbe anche giustificare la progettazione di un *lacus Clanis* che il Comune di Orvieto intendeva realizzare negli anni tra il 1313 e il 1315.

E' inoltre opportuno citare l'importanza della palude quale elemento difensivo degli insediamenti, che potevano contare su una barriera naturale difficilmente valicabile che costringeva merci e viandanti ad incanalarsi in percorsi obbligati che attraversavano le Chiane in prossimità dei numerosi ponti e attraversamenti. ».

Sul prossimo numero il seguito:

LA MALARIA IN VAL DI CHIANA?

Ora, per allietarci, la ricetta:

BRUSCHETTA CON CREMA DI CECI

Ingredienti:

4 fette di pane bruscato,
300 grammi di ceci (*quelli boni*),
2 cucchiaini di farina di sesamo,
3 cucchiaini di olio di semi,
2 spicchi d'aglio,
1 limone,
olio extravergine di oliva (mi raccomando!),
una presa di sale.

Lessate i ceci e metteteli nel frullatore con la farina, il succo del limone, l'olio di semi, gli spicchi d'aglio schiacciati e la presa di sale. Lasciate frullare finché non otterrete un composto omogeneo.

Bruscate il pane, irrorate le fette con l'olio d'oliva e spalmate la crema di ceci.

La ricetta è proposta dalla
Cooperativa Gulliver
(vedi a lato)

COOPERATIVA GULLIVER

'Pubblicità Progresso'

(a cura del GSI "Amici di Dino Frisullo)

GULLIVER è una cooperativa sociale finalizzata all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, con particolare attenzione alle persone ristrette e/o provenienti da esperienze carcerarie. Dal 2004, **GULLIVER**, attraverso le sue attività imprenditoriali (l'azienda agricola 'Podere Capanne' nella Casa Circondariale di Perugia e il laboratorio di panetteria e pasticceria 'Forno Solidale' nella Casa Circondariale di Terni) impegna una decina di detenuti che, sotto la supervisione di esperti del settore coltivano e preparano prodotti di qualità.

GULLIVER promuove per la distribuzione dei suoi prodotti la formazione dei **Gruppi di Acquisto Solidale (GAS)**.

Finalità di un GAS è provvedere all'acquisto di beni e servizi cercando di realizzare una concezione più umana dell'economia, più vicina alle esigenze reali dell'uomo e dell'ambiente, valorizzando un consumo di tipo critico, che punti alla qualità non solo del prodotto ma anche dello scambio.

L'accorciamento della filiera dal produttore al consumatore, oltre a consentire un ovvio risparmio economico, offre la possibilità di unire le persone, di mettere in comune tempo e risorse, di *condividere con gli altri*, anziché rinchiudersi ciascuno nel proprio mondo (di consumi).

Gli ortaggi freschi del 'Podere Capanne' (PG)

Due tipologie settimanalmente:

- cassette da 2/3 kg di prodotti misti di stagione al prezzo di euro 5,00
- cassette da 5/6 kg di prodotti misti di stagione al prezzo di euro 10,00

PRENOTAZIONE al numero:

320 7681398 (LUCA)

Lunedì 1° dicembre 2008 da Mauro Fratteggiani è stata presentata la Legge Regionale di 'tutela degli alberi monumentali dell'Umbria': "non solo l'attività artistica umana ma anche quella della natura trova il suo riconoscimento...". Con Luca Crotti, Graziano Vinti, Elena Giovagnotti abbiamo letto M. Rigoni Stern, M. Corona e poesie a tema...

Daniele Crotti

Ho avuto un grande desiderio e strano

di velenose foglie per saggiarvi
dentro la morte come fosse raggio
da pulire i miei giorni ed ho sperato
che chiudendole dentro la mia bocca
io chetassi il mio strazio innamorato.
Ma poi ho visto il mio orrore come denso
colorito sollievo, come perla
dura, rapita da ingemmarti il passo.
E continuo a pensartene in dovizia
di fortissimo amore perché tutto
ripassando il tuo giorno ti scampassi
dalla tristezza che su me è infinita.

Alda Merini

Un altro caso di *strongyloidiasi* autoctona

(per non dimenticare la problematica)

Anno: 2007; stagione: l'autunno.

'Tal dei tali' (si dice che anche le iniziali possano contrastare con il diritto alla privacy [no comment]) ha 74 anni.

Al soggetto vengono richiesti 3 esami copro parassitologici (O&P); si segnala un aumento della VES (?), prurito anale (?), tendenza alla stipsi, periodico prurito generalizzato (correlabile ad una ipereosinofilia?).

M. O. diretta e dopo FEA: negative. Giemsa: neg. Baermann mod.to: larve rabditoide di *S. stercoralis*. Coltura larve su agar: debolmente positiva. Le feci, senza leucociti né ematochezia, erano formate.

Anamnesi: ha sempre vissuto in campagna poco fuori Perugia, in zone collinare a nord della città. Fino a 20 anni ha fatto l'agricoltore (e afferma di aver camminato scalzo attorno a casa nel corso degli anni); poi l'impiegato. Da sempre coltiva il suo orto.

dal

TERRITORIO ARNATE

Vi abbiamo raccontato, forse un po' troppo a "tozzi e boconi" (per dirla *alla perugina*), di *ATTRAVERS...ARNA* 2008, II edizione. La promessa è la stampa di un volumetto che raccoglierà tutte le camminate e quant'altro (in un modo o nell'altro la promessa verrà esaudita, credetemi); vi terrò informati, ovviamente.

Per ora desidero informarvi che la XII ha presentato un simpatico libriccino, breve e conciso, quanto efficace e stimolante, su "Perugia. Tesori nella campagna". Il volumetto ha il titolo (e il contenuto è fedele) "Sulle orme dei banditi e dei briganti del territorio arnate". A dire che completa quanto fatto, detto, raccontato e immaginato nel corso delle camminate, cinque, nel territorio arnate tra aprile e maggio 2008.

Il libriccino, reperibile a Ripa nella sede circoscrizionale, è stato curato da Giuseppe Tufo e dagli alunni della Scuola Media "Bonazzi - Lilli" di Ripa; foto e disegni sono di Giovanna Bastianelli, LOMA, e Francesco Tufo.

"Tutto ebbe inizio con il bandito Fabrizio a Ripa" e si conclude con "Il brigante Cinicchia nel territorio arnate", passando per "Il colonnello Francesco Alfani bandito a Castel d'Arna", "Da banditi a briganti per miseria", e da "Alessandro Ortica brigante di Ripa".

Il tutto con il patrocinio, pensate un po', del Comune di PG, del GAL Media valle del Tevere e Trasimeno-Orvietano, della Pro-loco di Ripa e della Pro-Arna.

RISONANZE

luoghi, movimenti, culture in prima persona

E' USCITO IL NUMERO 15

(novembre 2008)

nelle librerie di PG

e sul sito

www.latramontanaperugia.it

Foglie che ...

*Foglie che fluttuano
Foglie che s'alzano e foglie che cadono
Foglie che si staccano
Foglie che ti bagnano
Foglie che ti guardano
Foglie che volano*

Foglie che...